

cesse indulgenze a' sovventori nel 1427. Il successore Eugenio IV nel 1434 arricchì il monastero d'indulgenze, e gli confermò e aumentò i privilegi. Nel 1436 a proprie spese vi fabbricò l'infermeria Tommaso Tommasini vescovo di Feltre e Belluno, oltre altre beneficenze; ed ottenne da Eugenio IV di sottomettere al monastero la chiesa parrocchiale di s. Lucia, e in morte volle esser sepolto nella chiesa. Fantino Dandolo, poi arcivescovo di Candia, rifabbricò più grande e più ornata la chiesa, indi consagrata nel 1444 da s. Lorenzo Giustiniani allora vescovo di Castello, venendo ornata di vari pregevoli quadri, e altre pitture nel coro con intagli. Ebbe questo monastero dal 1444 al 1476 soggetta alla propria amministrazione la vicina chiesa parrocchiale di s. Lucia. Continuarono le monache ad esser dirette da' domenicani, da' quali lesottrasse e rese dipendenti dalla s. Sede, il nunzio di Venezia Girolamo Aleandro nel 1534 d'ordine di Clemente VII, per discordie insorte tra la priora e le monache. Dipoi ad istanza del senato, Pio IV sottomise il monastero a' patriarchi di Venezia. Fra le molte ss. Reliquie di cui era ricca la chiesa, la maggiore consisteva in una mano di s. Veneranda vergine e martire, a di cui onore fu istituita una divota confraternita nella medesima. Il monastero fu dato poi alle monache francescane, come asserisce l'ab. Cappelletti, il che sarà avvenuto negli ultimi anni, non facendone menzione il Corner, e neppure il cav. Cicogna. Nel 1806 il monastero fu dichiarato di 2.^a classe, e vi furono concentrate le religiose di s. Maria del Rosario presso s. Martino, e parte anche di quelle del s. Sepolero, non potendo tutte rimanere in quello de' Miracoli; le quali monache del s. Sepolero erano francescane, e a quest'epoca forse volle alludere il Cappelletti. Le monache cessarono colla soppressione del 1810, ed al presente monastero e chiesa, che fu atterrata, si ridurranno a magazzini per le

merci e per la dogana addetta alla strada ferrata.

41. *Agostiniane, e ora Figlie della Carità dette Canossiane, di s. Lodovico detto s. Alvise.* Una mirabile apparizione di s. Lodovico vescovo di Tolosa del 1388, fu cagione dell'edificazione della chiesa e del monastero sotto la sua invocazione. Viveva la virtuosa Antonia Venier vedova, in orazione e pii esercizi, ed ebbe la visione del santo, il quale indicandole il sito, le ingiunse d'acquistarlo, e di fabbricarvi chiesa e monastero col suo nome, poichè Dio voleva che fosse glorificato anche in Venezia. Svegliatasi Antonia si trovò tra'dubbi, per la recente legge del senato vietante l'istituzione di nuovi monasteri, mentre tanti de' vecchi andavano in rovina, per cui si credè incapace a tanta impresa. In quest'incertezza, le ricomparve in visione il santo, precisandole il luogo ove dovea effettuare l'ordinato, ed in cui allora abitavano fabbricatori di corde armoniche, mostrandole una pietra cenericcia da porsi ne' fondamenti. Postasi quindi a cercarlo, il trovò in sito esteso e paludoso del sestiere di Canalregio. Narrate le visioni a pio sacerdote, fu confortata a ubbidire a' divini voleri. Pertanto si recò dal suo parente doge Venier, e ne implorò la protezione, ma egli mostrandosi propenso, le espose la fermezza de' consigli del senato. S. Lodovico per la 3.^a volta riapparve in visione ad Antonia, e l'esortò a confidare in Dio pel felice esito di sua impresa; ed infatti ottenne il bramato permesso. Comprò dunque il sito, e scavandosi i fondamenti per la chiesa fu trovata la pietra mostrata dal santo alla fondatrice, e fu posta per base fondamentale con benedizione. Mentre ciò eseguivasi, uscì improvvisamente da' fondamenti un mirabile splendore, in mezzo di cui apparve un uomo venerando, il quale dopo aver col grave suo aspetto ricreati per qualche tempo gli spettatori divoti sparì. Consumatisi da Antonia tutti i suoi